LA STAMPA
La Stampa.it (ed. Nazionale)
30 Agosto 2026

Micro-imposte, balzelli e gabelle: il rompicapo degli obblighi fiscali

ANNA MARIA ANGELONE

Basterà attendere le piogge di fine estate per trovarsi alle prese con una tassa regionale mai soppressa: quella sulla raccolta dei funghi. Il Lazio, per esempio, continua ad applicarla dal lontano 1998: il contributo annuale di 50 mila vecchie lire per i prodotti del sottobosco è diventato di 25 euro per i residenti (esentati solo gli over 65) e 40 euro per i non residenti. Non si tratta dell'unico balzello italico a resistere.

Nel 2020, l'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'università La Cattolica e la Fondazione Think Tank Nord-Est avevano fatto una ricognizione delle imposte e delle tasse nel nostro paese. Il censimento, fra imposizioni di varia natura, aveva quantificato in circa 120 gli oneri fiscali in vigore, proponendo l'abolizione di 19 micro-imposte (dal gettito complessivo pari a 685 milioni di euro). Ma una verifica rivela che, oggi, solo una di queste risulta effettivamente soppressa senza che il relativo prelievo sia stato sostituito, assorbito o ricondotto a un altro tributo: l'Irba (l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione). Le restanti sono, per così dire, resilienti. Sopravvissute o traghettate in altre voci. Come l'imposta sulle patenti, sostituita dai diritti amministrativi e imposta di bollo.

La consultazione per semplificare l'Italia effettuata dal dipartimento della Funzione pubblica nel 2025 conferma che il sistema fiscale è tuttora vissuto come complesso e frammentato. I contribuenti lamentano troppi obblighi, incertezza sui pagamenti dovuti, scadenze eccessive da ricordare. Senza un calendario unico, le gabelle fra fisco, tributi regionali e comunali si moltiplicano. E le date da cerchiare in rosso per rispettarle pure.

Fra gli adempimenti più "odiati" c'è, per esempio, il bollo auto. La tassa ha una scadenza annuale che, secondo le segnalazioni pervenute, il più delle volte viene dimenticata dagli automobilisti causando accertamenti e sanzioni salate da parte delle Regioni e dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione.

L'altra nota dolente riguarda la Tari. La tassa sui rifiuti, gestita e riscossa dal Comune di residenza, è destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento. Ma ogni ente la regola a modo suo. I disagi sono vari. C'è chi denuncia l'assenza di procedure telematiche per il calcolo o il ricalcolo del tributo, chi la scarsa chiarezza dei moduli da inviare in caso di variazioni della proprietà di un immobile o per la propria situazione anagrafica. La comunicazione spetta all'utente e se si cambia residenza in Comune senza inviare anche la disdetta all'apposito ufficio l'addebito prosegue. Altri contribuenti protestano per i costi aggiuntivi di commissione addebitati se si sceglie di regolarizzare il dovuto tramite il sistema PagoPa.

Sempre per i pagamenti, una criticità investe il rilascio del passaporto. Il contributo di 42,70 euro si può versare online attraverso i canali previsti ma poi occorre anche un contrassegno amministrativo da 73,50 euro da acquistare di persona in una rivendita di valori bollati o in una tabaccheria.

Il "fisco semplice" ha fatto qualche passo avanti come la dichiarazione dei redditi precompilata. Ma uno sguardo allo scadenziario fiscale dell'Agenzia delle entrate riporta, solo per questo mese, un fitto calendario di oneri e comunicazioni da fare, peraltro concentrati dopo la pausa estiva.

Con la fine di agosto, figurano ben 140 adempimenti fra versamenti Irpef, addizionali, cedolare secca, ritenute, Iva, Ires e Irap, imposte sostitutive e altro tipo (come il versamento della Tobin tax per le transazioni finanziarie e sui valori mobiliari). Di questi, oltre 50 sono a carico di lavoratori dipendenti, pensionati, collaboratori coordinati e continuativi. Stando al calcolo dell'ufficio studi della Cgia di Mestre, del resto, ogni contribuente italiano lavora fino ai primi di giugno solo per onorare le molteplici richieste fiscali (anche a causa dell'alta evasione). Una pressione aumentata negli anni anche per i tributi a livello locale. Da sola, l'Imu genera intorno i 17 miliardi di euro all'anno mentre il gettito della Tari porta 11 miliardi. Per quest'ultima, la spesa nell'ultimo anno è cresciuta e, in media, ogni famiglia ha sborsato 340 euro.

I dati delle nuove controversie di primo grado nel primo trimestre 2026, appena diffusi, mostrano un calo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso per tutti gli enti impositori eccetto quelli territoriali: i nuovi ricorsi depositati da gennaio a marzo di quest'anno contro gli atti degli enti

Micro-imposte, balzelli e gabelle: il rompicapo degli obblighi fiscali

locali sono lievitati da 13.692 a 14.347.